

Scavi a Sulky (Sant'Antioco): i livelli arcaici del Vano II G

Antonella Unali

The settlement of Sulky, in Sardinia, founded by the Phoenicians in the first years of the eighth century B.C., has been excavated since the eighties, revealing a settlement of notable complexity both from the point of view of its society and from that of its urbanism. The Phoenician settlement was founded directly on top of a Neo Eneolithic hut village, of the sub Ozieri facies. This is represented by its abandonment layers and part of a walled structure.

This contribution analyzes the material culture of some of the archaic stratigraphy of the room II G, in particular that of the seventh-century phase. Specifically, the material examined comes from a coherent and homogeneous ceramic dump, interpreted as formed by the clearing out of a previous earth floor. The pottery found in the settlement is varied and original, demonstrating a new formal experience deriving from knowledge of both Phoenician and Nuragic cultures, and allied to both traditions. This exemplifies the nature of the occupation in a composite community of the seventh century B.C. which had already absorbed uses and customs of both cultures which would persist in Sardinia for a long time.

Gli scavi archeologici nell'area urbana del Cronicario di Sant'Antioco sono in atto ormai da un trentennio¹ e da circa dieci anni sono sotto la direzione scientifica di Piero Bartoloni nell'ambito della missione congiunta di Sant'Antioco e Monte Sirai² (fig. 1).

Le ricerche hanno messo in luce un insediamento pluristratificato che, dalla sua fondazione databile verso la prima metà dell'VIII secolo a.C., vive senza soluzione di continuità fino all'età romana imperiale³ (fig. 2). L'abitato fenicio arcaico fonda le proprie abitazioni direttamente sui resti di un precedente insediamento di età Neo Eneolitica⁴ le cui rimanenze sono costituite da fondi di capanna, con materiale realizzato a mano, che si rinviene anche in giacitura secondaria a seguito di lavori edilizi praticati in età arcaica che hanno intaccato le stratigrafie preistoriche sottostanti.

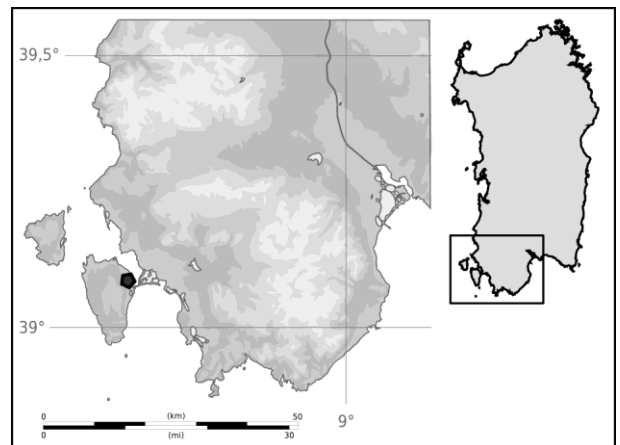


Fig. 1. Ubicazione dell'insediamento di Sulky nella Sardegna sud-occidentale.

¹ I primi scavi sono stati diretti da Paolo Bernardini e Carlo Tronchetti in qualità di Ispettori della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano, tra gli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso. Da quegli scavi diversi sono i contributi dati alle stampe tra i quali si ricordano: BERNARDINI 1988; BERNARDINI 1990; TRONCHETTI 1988; BARTOLONI 1990; BERNARDINI 2000; BERNARDINI 2006: 110-121.

² Colgo l'occasione per ringraziare il Prof. Piero Bartoloni per il continuo supporto e la fiducia concessami. All'interno delle attività di ricerca degli insediamenti di Sant'Antioco e Monte Sirai è inserito il progetto più ampio della *Summer School* di Archeologia Fenicia e Punica, finanziato dall'Amministrazione Provinciale di Carbonia-Iglesias e dalle Amministrazioni Comunali di Sant'Antioco e Carbonia. Il progetto prevede, oltre agli scavi che permettono anche agli alunni dei licei locali la partecipazione attiva e una migliore conoscenza delle proprie origini, una serie di lezioni svolte dai maggiori esperti del settore, nazionali e internazionali, itinerante nei maggiori centri del Sulcis. Le indagini sul campo sono affidate per il centro di *Sulky* a chi scrive e a Elisa Pompianu, mentre per il centro di Monte Sirai a Michele Guirguis.

³ Per la bibliografia di riferimento vedi, da ultimo: BARTOLONI 2010; CAMPANELLA 2008; GUIRGUIS 2005; GUIRGUIS 2011; POMPIANU 2010a; POMPIANU 2010b; UNALI 2011a; UNALI 2011b.

⁴ USAI 1990.

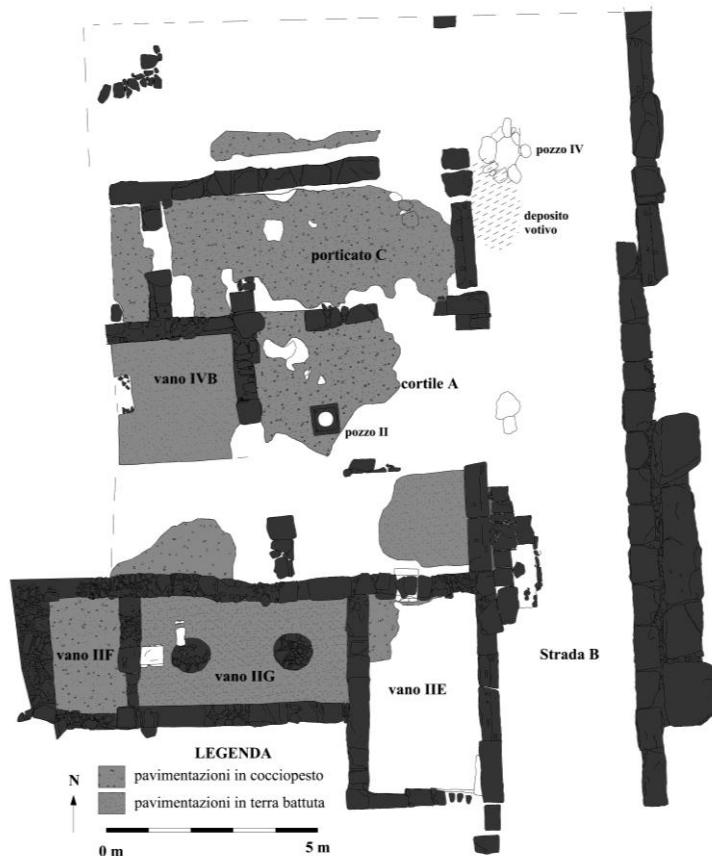


Fig. 2. Pianta dell'insediamento del Cronicario di Sant'Antioco: emergenze di età imperiale (elaborazione di Elisa Pompianu).



Fig. 3. Punta di freccia in ossidiana in corso di scavo.

Il villaggio preistorico

Resti del villaggio preistorico sono stati recentemente rinvenuti al di sotto dei vani II E⁵ e II G, che in origine dovevano rappresentare un'unica unità abitativa⁶.

Il fondo di capanna al di sotto del vano II G era costituito da uno spesso strato di terra scura, grassa, ricca di elementi organici, numerosi frammenti di materiale ceramico, caratterizzato da decorazioni incise e bugne di presa, nonché da numerosi frammenti di ossidiana lavorata e schegge di lavorazione (fig. 3). Tra il materiale rinvenuto è comune la scodella troncoconica. La forma, denominata nella storia degli studi "vaso a cestello"⁷, è un prodotto tipico della cultura di Ozieri documentato anche nelle prime fasi dell'Età del Rame. Gli esemplari del Cronicario presentano profili rigidi, bugne forate e pareti lisce; caratteristiche da attribuire, probabilmente, alla fase eneolitica⁸ (fig. 4).

Alcuni frammenti ceramici si distinguono per il colore nero dell'impasto, la lucidatura a stecca che dona una particolare brillantezza alle pareti esterne e una decorazione incisa a bande orizzontali a sottolineare l'orlo, mentre termina in losanghe accostate sul corpo del vaso (fig. 5).

Circostanza del tutto eccezionale per il periodo, è il rinvenimento di una porzione di muro con andamento ovest-est, la cui messa in opera risale al periodo Eneolitico, e che doveva costituire lo zoccolo in pietrame della capanna (fig. 6). La struttura poggia direttamente sulla roccia vergine e tra le pietre utilizzate per la sua realizzazione si rinvengono gli stessi frammenti ceramici, di cultura sub-Ozieri, ritrovati nello strato di abbandono della capanna; sfortunatamente il muro è troppo esiguo per poter intuire l'andamento perimetrale dell'unità abitativa a cui si riferisce.

L'insediamento Fenicio

Nelle stratigrafie del Cronicario manca totalmente il livello di vita di età nuragica, indizio che all'arrivo dei Fenici nell'isola, le genti indigene abitarono in un altro luogo, presumibilmente alle pendici della collina dove ora sorge il forte sabardo⁹, e che la zona del Cronicario fosse disabitata. Indicatori della presenza di popolazioni nuragiche all'interno dell'insediamento arcaico, sono negli ormai numerosi rinveni-

⁵ POMPIANU 2010a: 4-5, fig. 5, 1.

⁶ POMPIANU-UNALI cds.

⁷ La nomenclatura delle forme vascolari della preistoria sarda è stata ormai da circa un decennio rivista e modificata in seguito a un Congresso tenutosi nel marzo 1998 a Lido di Camaiore, per la ridefinizione del vaso a cestello vedi CANINO, MANUNZA, MELIS, USAI 1998: 242, fig. 1, 13.

⁸ USAI 1990, con bibliografia di riferimento, il nostro pezzo trova puntuale confronto con il frammento fig. 3, e.

⁹ BERNARDINI 2006: 112, nota 4; fig. 3; testimonianza di una frequentazione della zona nel periodo cosiddetto precoloniale, e quindi della presenza di una controparte nuragica, è il rinvenimento di un frammento di *alabastron* miceneo negli scavi dell'abitato di Sulkky, POMPIANU, SORO cds.

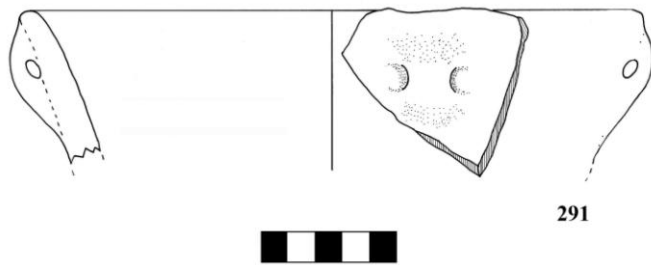


Fig. 4. Scodella di età preistorica da strati di risulta.

menti di ceramica indigena nei livelli di vita e di abbandono fenici, negli strati più antichi in connessione con le più tipiche forme fenicie in *red slip*¹⁰.

Il vano II G, del quale è oggetto questo contributo, è stato indagato in maniera continuativa dal 2008 al 2011, svelando l'intera stratigrafia di un ambiente abitativo inserito nel tessuto urbano sulcitano, la cui planimetria è di epoca romana, più precisamente della prima età imperiale¹¹. Nella stessa posizione in epoca fenicia era presente un'abitazione, il cui perimetro era sicuramente differente, con un andamento est-ovest che verrà conservato nel vano di età romana. L'ambiente in questione in epoca arcaica era tutt'uno con il vano II E¹², diviso nella prima età imperiale da un grosso muro che riutilizza i blocchi della precedente cinta muraria di epoca punica (3070)¹³.

Effettivamente il muro lungo di epoca romana a sud (3041), poggia direttamente su un muro più antico, che possiamo facilmente supporre potesse essere il muro perimetrale originario, utilizzato come base per mettere in opera la struttura più recente. Questa costruzione è realizzata attraverso pietrame di grosse dimensioni, mediamente sbizzato, con al di sotto uno strato di pietre di medie dimensioni finemente tagliate in blocchetti di circa 20 cm per uno spessore di circa 10 cm. Al di sopra dello stesso vi era un alzata in mattoni crudi del quale non rimane che un filare, sul quale si innesta direttamente il muro in grossi blocchi di ignimbrite locale che caratterizzano le costruzioni sulcitane dell'epoca (fig. 7).

Il muro a ovest al contrario non ricalca il perimetro di età romana, infatti in età arcaica il paramento è leggermente arretrato, riducendo l'area del vano di circa un metro e mezzo. In questo caso il muro arcaico (3393), è costituito da pietre di grosse dimensioni, ha un andamento nord-sud e con un alzata che si conserva allo stato di fondazione. Interessante notare come il muro 3393 fosse fornito al suo interno e ai suoi estremi di alcune buche di palo, che in antico dovevano probabilmente sostenere la struttura muraria, nonché un ambiente sub-aereo, come ad esempio una terrazza o un secondo piano, non conservato fino ad oggi (fig. 8).

Il materiale recuperato all'interno di queste buche ci indica per il loro riempimento successivo, un periodo compreso entro la prima metà del VII secolo a.C. (fig. 9), mentre la loro



Fig. 5. Selezione di ceramica preistorica dall'US 3572.



Fig. 6. Interno del Vano II G alla fine dello scavo, in evidenza il muro perimetrale della capanna di età Eneolitica (USM 3570).



Fig. 7. Muro perimetrale USM 3041, la parte sommitale è costituita da grossi blocchi, pertinenti all'età romana imperiale, che poggiano direttamente sul muro arcaico in fondo.




¹⁰ POMPIANU 2010a: 6, fig. 7; fig. 10; POMPIANU 2010c: 28-30, fig. 4; fig. 6, 21-23; fig. 7; UNALI 2011a: 109, fig. 9; UNALI 2011b, fig. 2,a; fig. 3,c.

¹¹ Per i livelli precedenti del vano, relativi alla prima età romana e all'età ellenistica vedi UNALI 2010 e UNALI 2011b.

¹² Scavato in anni recenti da Elisa Pompianu.

¹³ POMPIANU 2010a: 3, fig. 3.

Legenda:

-  Terriccio
-  Pavimento in tufo pressato
-  Terra pressata (resti di pavimentazione precedente)

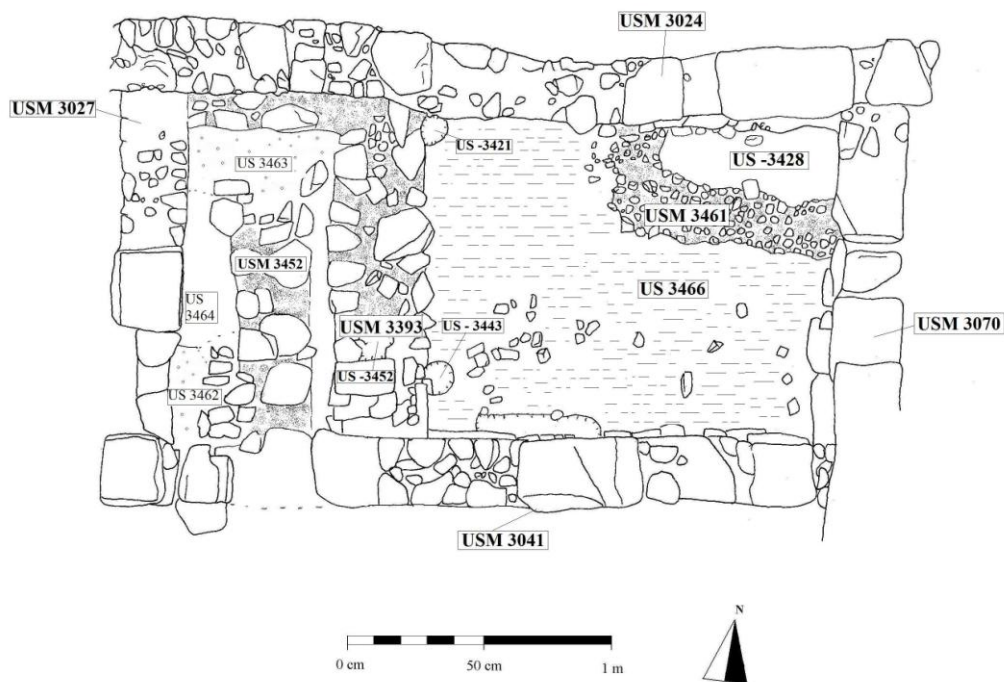


Fig. 8. Pianta del vano II G, livelli di VII-VI secolo a.C.



Fig. 9. USM 3393, in evidenza le buche di palo che dovevano reggere presumibilmente un ambiente superiore (-3422; -3443; -3453).

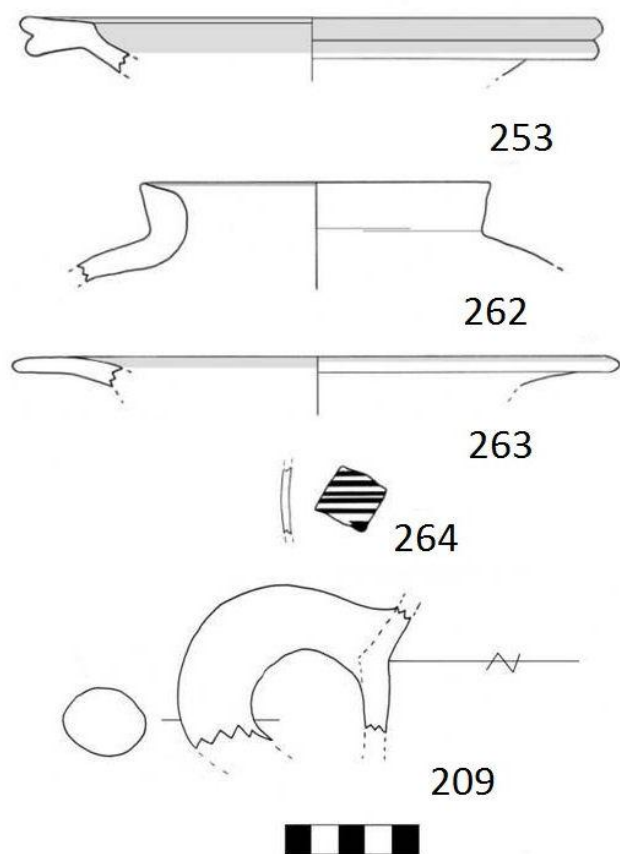


Fig. 10. Materiali rinvenuti all'interno delle buche di palo (-3422; -3443; -3453).

realizzazione si può indicativamente suggerire entro l'VIII secolo a.C. Tra la ceramica rinvenuta è presente, ad esempio, un piatto in *red slip*, molto probabilmente importato dall'estremo Occidente mediterraneo, caratterizzato dal doppio orlo, anch'esso dipinto in vernice rossa lucida (fig. 10, 253). Questo tipo di piatto non è molto presente in Sardegna¹⁴, si ritrova negli insediamenti della Penisola Iberica e sulle coste del Marocco Atlantico¹⁵.

Anche i materiali rinvenuti nel riempimento della buca all'interno della struttura muraria, ci riportano allo stesso orizzonte cronologico. Infatti il frammento di anfora (fig. 10, 262) è riferibile al tipo A della tipologia di Bartoloni¹⁶ e ai tipi T-10.1.1.1, T-10.1.2.1, T-10.2.1.1 e T-10.2.2.1. della seriazione di Ramon¹⁷. La forma è tipica degli insediamenti arcaici della Penisola Iberica, ma è presente anche in molti siti del bacino del Mediterraneo ed è la risultanza di quel commercio gravitante intorno al cosiddetto "Circuito dello Stretto"¹⁸.

Questo tipo di anfora è caratterizzata dall'orlo diritto internamente ingrossato, generalmente presenta anse ad orecchia, impostate sulla carena alta. In Sardegna la forma è attestata nel Sulcis nella stessa Sant'Antioco¹⁹, ma anche a Nora²⁰ e a Sant'Imbenia²¹. Un altro frammento dello stesso tipo di anfora è presente nel Vano II G, anche se afferente all'ansa a orecchia impostata sulla "parlante" spalla carenata (fig. 10, 209). Anche il piatto dalla tesa ampia, decorata in *red slip*, si può inscrivere nello stesso arco cronologico (fig. 10, 263)²², mentre il frammento decorato a bande orizzontali scure, è una forma di importazione riferibile al tardo protocorinzio del terzo quarto del VII secolo a.C. (fig. 10, 264).

Il muro 3393 si lega ad una pavimentazione formata da diversi livelli di scaglie di tufo pressate, a formare un piano di calpestio regolare. Il piano, diversamente da quanto accaduto per il livello di vita ellenistico rinvenuto nelle stratigrafie superiori²³, è stato messo in luce senza materiali in evidenza, evidentemente l'abbandono dello stesso non avvenne in maniera repentina, ma nel tempo, tanto da permettere la pulizia e l'eventuale prelievo degli oggetti di uso quotidiano che certamente dovevano essere presenti in un ambiente abitativo (fig. 11).

La pavimentazione presenta un taglio artificiale, chiaramente apportato in antico, dove sono stati sistemati, attraverso un butto, vario materiale formato da pietrame di medie dimensioni, terra sciolta e ceramica (3418) afferente al livello di vita del battuto tufaceo; tutto omogeneamente ascrivibile tra la seconda metà del VII e la prima

¹⁴ Alcuni confronti sono ravvisabili in BARTOLONI 1996: 75; 170, fig. 14, 88; BARTOLONI 2000b: 174-175, fig. 37, 161; esemplari con la doppia ripartizione dell'orlo, seppur leggermente più tardi e privi di rivestimento in *red slip*, sono presenti a Nora nella zona del Foro romano, datati tra la seconda metà del VII e la prima metà del VI secolo a.C., BOTTO 2009a: 106, 108, nn. 61-62.

¹⁵ Un esemplare simile è proveniente dalla necropoli di Trayamar, NIEMEYER, SCHUBART 1975: pl. 14, 568; DOCTER 2000: 142, fig. 10; a Toscanos SCHUBART, NIEMEYER, PELLICER 1969: tav. X, 137; a La Fonteta di Alicante GONZÁLEZ PRATS, RUIZ SEGURA, GARCÍA MENARGUEZ: fig. 15; si ritrova anche a Cartagine, in stratigrafie di VII secolo a.C., VEGAS 2000: 355, fig. 2, 5; per il Marocco BOTTO 2009a: 106, nota 30.

¹⁶ BARTOLONI 1988a: 28, fig. 3.

¹⁷ RAMON TORRES 1995: 229-231, figg. 195-198.

¹⁸ FINOCCHI 2009: 374, con bibliografia di riferimento.

¹⁹ BARTOLONI 1988b: 91-93, fig. 1, a-f, 2, a; BARTOLONI 1990: 39-40, fig. 1, 176-177, 201, 216; BERNARDINI 2000: 37, 47, fig. 4, 10-11, fig. 12, 1-2.

²⁰ OGGIANO 2000b: 219-220; lo stesso pezzo è proposto con differente cronologia in BOTTO 2005: 1053, nota 49; FINOCCHI 2009: 373-378, fig. 1-2.

²¹ OGGIANO 2000a: 243, fig. 7, 4, p. 246, fig. 9, 5.

²² BERNARDINI 2000: fig. 8.

²³ Il livello di abbandono di epoca ellenistica è stato rinvenuto con anfore, pentole e ceramica da mensa sul piano di calpestio; molte forme erano ricostruibili, UNALI 2011b: 8-13, figg. 13-22.



Fig. 11. Veduta dell'ambiente con pavimento in terra battuta (US 3466).

metà del VI secolo a.C. Evidentemente i materiali riferibili al livello di vita dello strato pavimentale sono stati accantonati, in questo caso all'interno di una fossa preesistente (fig. 12).

La fossa era cinta da un basso muretto di pietrame minuto ricoperto da argilla pressata, sulla quale erano state inserite conchiglie del tipo *cardium*, intere e ridotte in piccoli pezzi, testimonianza dell'utilizzo della fossa per qualche particolare attività, funzionale all'ambiente (fig. 13, 3449). In altri siti fenici si ha la testimonianza dell'utilizzo di questo tipo di conchiglia come pavimentazione, soprattutto nell'estremo Occidente mediterraneo. Diversi esempi si hanno dalla zona della Baia di Málaga nella Penisola Iberica, come ad esempio nella Casa 2 del Cerro del Villar, dove in uno spazio aperto, interpretato

come corte centrale, parte della pavimentazione era realizzata con conchiglie inserite nella terra battuta²⁴. Un altro confronto aderente si ha con il sito di La Rebanadilla, anch'esso situato nella baia di Málaga²⁵. Il sito in questione, recentemente indagato presso l'aeroporto di Málaga, ha diversi aspetti in comune con il sito di *Sulky* e con la Sardegna in generale; infatti, la cronologia della fondazione del sito nei primi decenni dell'VIII secolo a.C. è avvicinabile a quella di Sant'Antioco e tra il materiale messo in luce sono simili le coppe greche, nonché alcuni frammenti di brocche askoidi di provenienza sarda.

Nel riempimento della fossa praticata nel pavimento dell'ambiente II G, sono presenti frammenti relativi a grossi contenitori quali anfore, supporti per anfore, bacini, vasellame da fuoco, ma anche da mensa quali forme chiuse in *red slip*, piatti e coppe.

Un solo frammento è riferibile a un'anfora da trasporto, residua esclusivamente di parte dell'orlo apicato, ingrossato internamente. Questo tipo di anfora si avvicina ai tipi rinvenuti nel foro romano di Nora, varianti del tipo T-2.1.1.2, c di Ramon Torres, databili tra la fine del VII e il primo terzo del VI secolo a.C.²⁶.

Molto interessante il rinvenimento di alcuni supporti per anfora di grosse dimensioni di diversa tipologia (fig. 14, 169-170). Il primo è un piede



Fig. 12. Butto di ceramica, US 3418.



Fig. 13. Particolare del rivestimento in *cardium* del breve muretto che chiudeva il butto (US 3449).

²⁴ DELGADO HERVÁS 2008: figg. 4, 8, 9.

²⁵ BOTTO 2011: 43-44; <http://foroterraeantiquae.ning.com/profiles/blogs/hallan-en-elaeropuerto-los>.

²⁶ FINOCCHI 2009: 386, num. cat. 174.

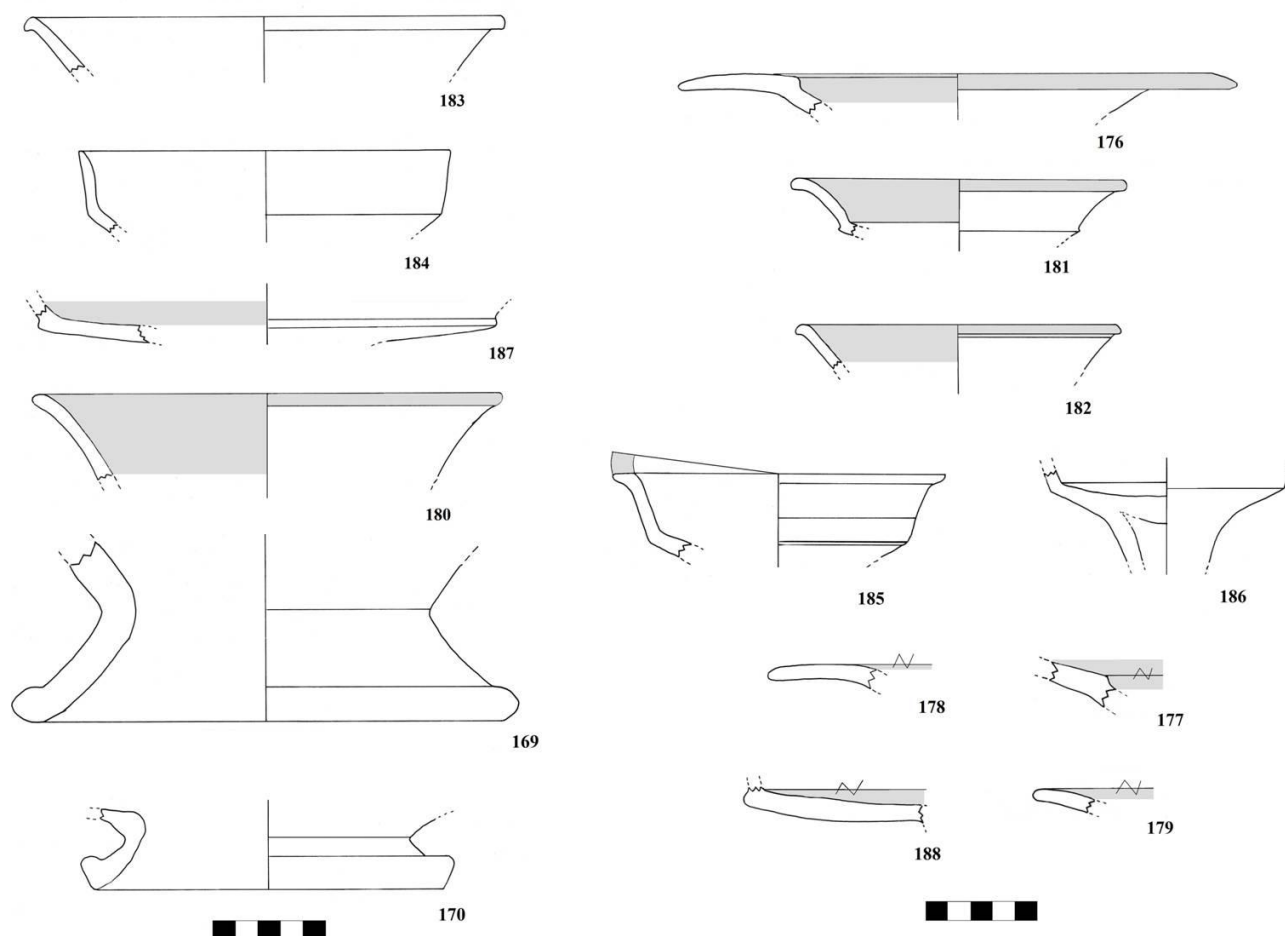


Fig. 14. Ceramiche dall'US 3418: forme aperte e supporti per anfora.

a tromba molto svasato, con bordo ingrossato e arrotondato esternamente; il secondo è analogamente un piede a tromba con sezione sub-triangolare estroflesso (num. 169). Questo tipo di forma non subisce grossi cambiamenti o evoluzioni nel corso dei secoli e il suo ritrovamento è abbastanza frequente nei siti sia fenici che punici. Il primo frammento è avvicicabile ad un supporto rinvenuto nello stesso sito del Cronicario, studiato da Piero Bartoloni, che si potrebbe datare tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII secolo a.C., coerentemente con i frammenti trattati in questa sede²⁷. Supporti dello stesso tipo, nonostante la differenza delle pareti con inclinazione più verticale, si ritrovano, sempre in contesti ascrivibili al VII secolo a.C., nella fortezza fenicia del Nuraghe Sirai di Carbonia²⁸.

Contestualmente si rinvergono diversi piatti e coppe carenate rivestite in massima parte in *red slip*, riferibili alla prima metà del VII secolo a.C., simili per forma e decorazione con i precedenti ritrovamenti del Cronicario degli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso²⁹, che sottolineano l'uso quotidiano di questo vasellame da mensa e un gusto tipicamente sulcitano per questo tipo di manufatti.

Il pezzo in miglior stato di conservazione è il numero 176 (fig. 14), relativo a un frammento con la tesa molto ampia, estroflessa, rivestito sulla superficie interna da una *red slip* di ottima fattura, molto scura e coprente. Lo stesso tipo di piatto è ampiamente noto in letteratura per il centro sulcitano³⁰, ed è interessante notare come i più antichi esemplari norensi della stessa forma provengano con ogni probabilità dal centro di *Sulky*³¹. Questo rinvenimento sottolinea l'estensione degli scambi commerciali che la città fenicia di *Sulky* praticava con diverse zone della Sardegna e del Mediterraneo già dagli albori della sua fondazione; probabilmente il centro sulcitano produceva grossi quantitativi di materiale da esportazione, in alcuni casi in *red slip*, apprezzati nei diversi centri fenici³².

²⁷ BARTOLONI 1990: 42, fig. 3, 231; numerosi sono anche i supporti per anfora rinvenuti nella locale necropoli punica, si veda ad esempio MUSCUSO: fig. f, VII-XI.

²⁸ PERRA 2005: 193-194, fig. 13, a.

²⁹ BERNARDINI 2000: fig. 8-9; BERNARDINI 2006: fig. 9-10.

³⁰ BERNARDINI 1990: 88-89, fig. 9.

³¹ BOTTO 2009a: 104.

³² GUIRGUIS 2010a: 180-182.

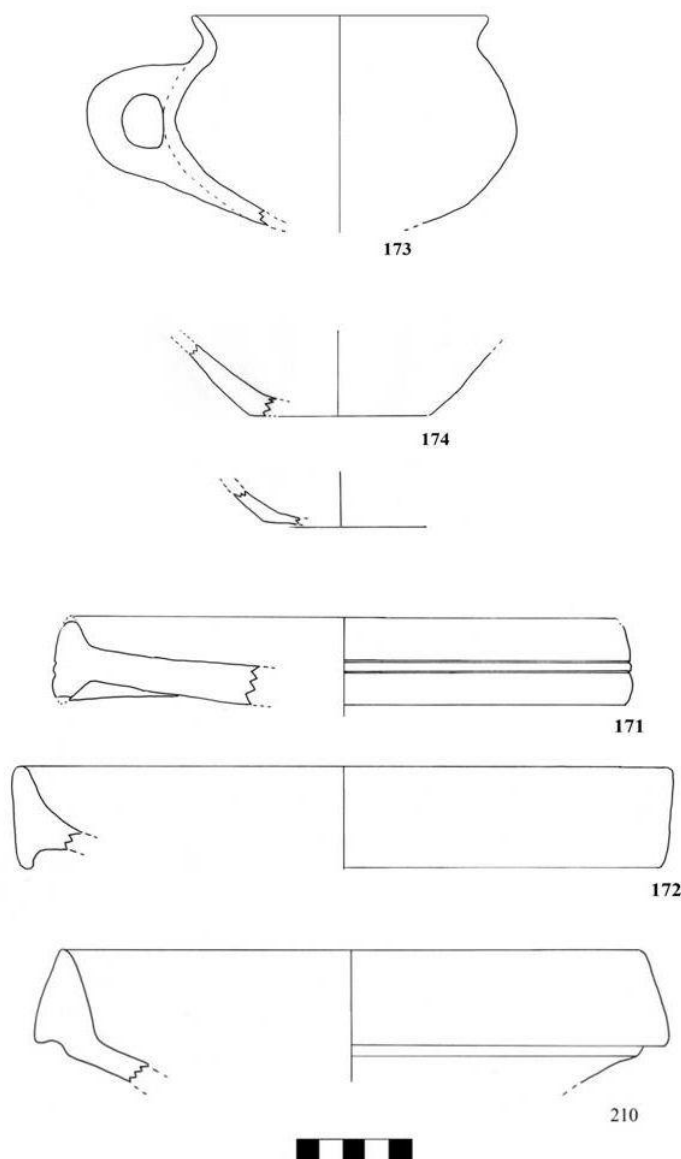


Fig. 15. Ceramiche dall'US 3418: forme da fuoco e da preparazione.

174-175), leggermente appiattiti, non distinti⁴⁰. Le superfici esterne presentano una evidente patina cinerognola dovuta all'utilizzo sul fuoco, mentre le pareti interne in entrambi i casi recano segni di steccatura per rendere possibile la cottura dei cibi senza l'attaccamento alle pareti.

³³ OGGIANO 2000a: 245; RENDELI 2005: 94-102.

³⁴ GONZÁLEZ PRATS 2008: 58-60, 77, fig. 15.

³⁵ BERNARDINI 1990: 82, fig. 1, 2, la differenza con il nostro esemplare sta nel trattamento delle superfici che nel caso in questione sono verniciate in *red slip* all'interno della vasca e nello spessore dell'orlo esterno.

³⁶ BERNARDINI 2000: 37; 53, fig. 15, 11, 576a.

³⁷ Per una discussione sulle forme da cucina realizzate a mano vedi BOTTO 2009b, in particolare p. 361.

³⁸ Prevalenti in questo sito le pentole col profilo a S, vedi da ultimo, con bibliografia precedente MONTIS 2004; BERNARDINI 2005; BERNARDINI 2006: 122-126.

³⁹ BARTOLONI 1990: 43, il nostro esemplare si avvicina senza dubbio alla fig. 4, 164; BERNARDINI 2000: 53.

⁴⁰ Una delle caratteristiche primarie delle *cooking pots* fenicie è data dall'andamento arrotondato del fondo, che perdurerà per tutta la produzione fenicia e punica destinata al contatto col fuoco; in Sardegna CAMPANELLA 2008: 102; in alcuni casi però si può notare come già dall'epoca arcaica, e più precisamente tra la fine del VII e il VI secolo a.C. si possono rinvenire pentole con un

Ritroviamo, ad esempio, ceramica sulcitana nell'emporio di Sant'Imbenia presso Alghero³³, ma anche nell'estremo occidente Mediterraneo, dove recenti analisi archeometriche hanno indicato come sulcitano diverso materiale de La Fonteta di Alicante³⁴.

Le coppe, soprattutto quelle carenate, sono ampiamente rappresentate in questo strato, alcuni frammenti (fig. 14, 181-182) si avvicinano per il profilo dell'orlo molto svasato e per la carena marcata e appuntita a un esemplare dello stesso Croninario, databile tra la fine dell'VIII e i primi anni del VII, anch'esso vicino ai prototipi di origine orientale³⁵. Tra le coppe in *red slip* anche la num. 188 trova puntuale confronto in una coppa rinvenuta all'interno del *silos* del settore III del Croninario, strato datato alla metà del VII secolo a.C.³⁶.

Tra le forme aperte sono presenti due frammenti appartenenti con ogni probabilità a due bruciaprofumi a coppe sovrapposte (fig. 14, 185, 186), uno acromo e l'altro con lo spessore dell'orlo verniciato di rosso, con alcune striature nere sulla superficie esterna della vasca.

L'unico frammento riferibile a una forma da fuoco dal profilo interamente ricostruibile è costituita da buona parte di un pentolino globulare monoansato, realizzato a mano e databile anch'esso entro l'arco del VII secolo a.C., come la maggior parte dei reperti riferibili a questa forma rinvenuti nell'isola³⁷ (fig. 15, 173). La forma è databile infatti tra il VII e l'ultimo terzo del VI secolo, ma il resto del materiale presente nello strato ci fa propendere per una datazione del nostro frammento entro la fine del VII secolo a.C. Questo tipo di pentole, relative al panorama formale fenicio, ma solitamente avvicinate alla commistione con la cultura nuragica, è molto comune a Sant'Antioco nell'area sacra del *tofet*³⁸, ma evidentemente utilizzate normalmente nella vita quotidiana. Infatti si rinvengono in maniera cospicua anche tra il materiale degli scavi dell'abitato, superando addirittura le pentole della stessa tipologia realizzate a tornio³⁹.

Altri due frammenti riferibili a forme da fuoco realizzate a mano sono relativi a due fondi (fig. 15,



Fig. 16. Ceramiche dall'US 3418: frammento di fondo di teglia forata.



Fig. 17. Ceramiche dall'US 3418: frammenti di tannur decorati.

La presenza del vasellame da fuoco di impasto è caratteristica delle fasi arcaiche della maggior parte dei centri fenici del Mediterraneo; sono presenti in Sicilia⁴¹, a Cartagine⁴², nella Penisola Iberica⁴³ e nondimeno in Sardegna⁴⁴, dove profili e morfologie si avvicinano per la maggior parte al panorama vascolare del Bronzo finale e del primo Ferro nell'isola. Anche il rinvenimento, di alcuni frammenti di sostegni e supporti da fuoco per questo tipo di pentole, forma sconosciuta nel panorama formale orientale, ma utilizzata ampiamente nei centri nuragici, rafforza l'ipotesi del fondersi di due culture in un settore come quello alimentare e della cottura dei cibi, generalmente molto conservatore. La sfera domestica e della realizzazione degli strumenti per il fuoco era probabilmente appannaggio della componente femminile della società; una società eterogenea che porta in sé elementi tradizionali delle due culture che la compongono⁴⁵. Sempre da mettere in relazione alla cottura dei cibi è un frammento di teglia forata (fig. 16), considerata "una produzione ibrida di ambito tipicamente coloniale"⁴⁶, questo tipo di teglie hanno infatti una forma di derivazione prettamente nuragica e si rinvengono in Sardegna nella stessa *Sulky*⁴⁷, ma anche a Nora con diversi esemplari⁴⁸.

Elementi tipici della cultura fenicia sono invece i frammenti di forno tipo *tannur* (fig. 17), rinvenuti in questo contesto in due varianti, la prima è caratterizzata dalla resa delle superfici esterne decorate con uno spesso rivestimento rosso⁴⁹, e la seconda, più diffusa nei vari centri fenici, con impressioni digitali sulle pareti. Anche il rinvenimento in insediamenti indigeni frammenti di forni tipo *tannur* per cuocere un alimento base della dieta quotidiana quale il pane⁵⁰, sottolinea la permeazione delle differenti tradizioni fenicia e nuragica.

Sempre riferibili al materiale da cucina sono due frammenti di ceramica per la preparazione dei cibi associabili rispettivamente a un orlo di bacino, pendulo a sezione sub-triangolare e vasca poco profonda e a un tripode (fig. 15, 171-172). Il bacino è una forma pienamente attestata in Sardegna durante il periodo arcaico nelle diverse varianti; ma questa forma con il particolare tipo di orlo pendulo è riscontrabile maggiormente nella regione sulcitana⁵¹ e a Nora⁵², e viene datata tra la fine dell'VIII e la prima metà del VII secolo a.C.⁵³. Un altro frammento di bacino (fig. 15,

piccolo piano d'appoggio ad esempio nel tofet di Cartagine, Mozia o nell'insediamento di Nora, CAMPANELLA 2009a: 300, fig.14; in Oriente la maggior parte delle *coking pots*, ad eccezione di alcuni casi con fondo distinto, hanno base arrotondata, vedi da ultimo SPAGNOLI 2010.

⁴¹ Ad esempio a Mozia CALTABIANO, SPAGNOLI 2010: Tav. XIII, MD.07.2246/19; SPANÒ, GIAMMELLARO 2000: 322-323, figg. 45-46; anche in contesti punici, come ad esempio nella necropoli di Palermo DI STEFANO 2009:24-26, fig. 7.

⁴² A Cartagine vedi da ultimo MANSELL 2010: 283-293, in particolare figg. 5-9.

⁴³ Ad esempio a Sa Caleta di Ibiza, RAMON TORRES 2007: 112-119; nel Cerro del Villar DELGADO HERVÁS 2008: 76.

⁴⁴ Per prodotti realizzati a mano in contesti fenici vedi da ultimo con bibliografia precedente BOTTO 2009b: 359-372; sempre in Sardegna, in contesto indigeno vedi CAMPUS, LEONELLI 2000: 540-542.

⁴⁵ GUIRGUIS, ENZO, PIGA 2009: 108.

⁴⁶ BOTTO 2009b: 361-363.

⁴⁷ POMPIANU 2010a: 10-11, fig. 11.

⁴⁸ BOTTO 2009b: 368-369.

⁴⁹ CAMPANELLA 2008: 215, CRON 500/967.

⁵⁰ DI GENNARO, DEPALMAS 2011: 58-59; COSSU 2005: 56.

⁵¹ MARRAS 1981: 197-198, fig. 6,7; BERNARDINI 2000: 39, fig. 6, 1-3; PERRA 2005: 188-189, fig. 9, in particolare c-d.

⁵² CAMPANELLA 2009b: 253-254, fig. 7.

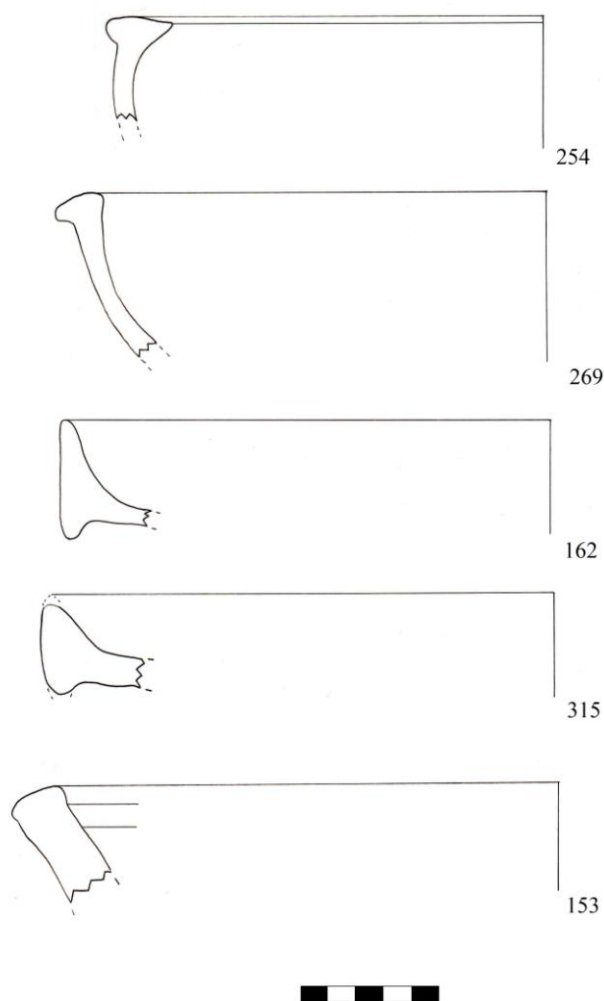


Fig. 18. Ceramiche dall'US 3418: bacini.

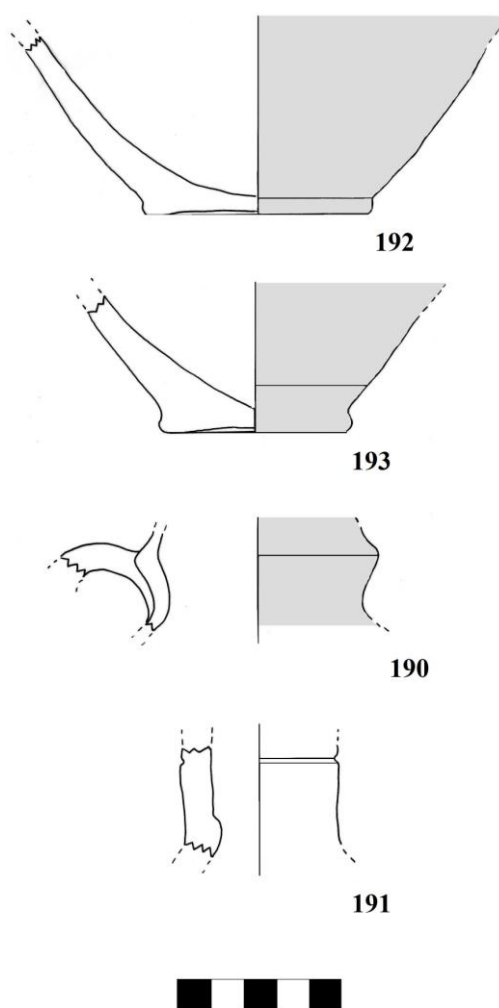


Fig. 19. Ceramiche dall'US 3418: forme chiuse.

210) è simile ad alcuni esemplari rinvenuti nell'insediamento de Sa Caleta ad Ibiza, anch'essi ascrivibili entro il VII secolo a.C.⁵⁴. Come tutti i frammenti di bacini arcaici rinvenuti nel contesto del vano II G, anche questo esemplare presenta i bordi interni dell'orlo caratterizzati dall'annerimento delle superfici per contatto con il fuoco; sembra dunque pienamente condivisibile l'ipotesi di Lorenza Campanella che propone l'utilizzo di questo tipo di forma per ricoprire i cibi e tenerli in caldo, attraverso il precedente preriscaldamento della forma direttamente sulle braci⁵⁵.

Il frammento 171 (fig. 15) si avvicina alla forma dei "mortai-tripode" piuttosto che alle cosiddette "coppe tripode"⁵⁶, in quanto è caratterizzata dall'impostazione del piede direttamente sotto l'orlo triangolare; tuttavia l'orlo di questo tipo di recipienti è abbastanza simile nelle due varianti. Il nostro pezzo, con l'orlo a sezione triangolare sottolineato da due linee parallele incise, e la vasca poco profonda, è inquadrabile intorno al VII secolo a.C.⁵⁷. Questo tipo di oggetti è stato rinvenuto in maniera consistente nelle stratigrafie arcaiche del vano II G, nonché in strati di riporto più recenti. Tra le varianti riscontrate vi è quella con bordo leggermente appiattito e pareti verticali ma con profilo emisferico, per il quale si propone una produzione esterna, probabilmente cartaginese, in base a un

⁵³ Frammenti simili sono strati rinvenuti anche a Cartagine nel pieno VII secolo, VEGAS 2000: 362, fig. 8, 60.

⁵⁴ RAMON TORRES 2007: fig. 4, S-100.

⁵⁵ CAMPANELLA 2009b: 253.

⁵⁶ CAMPANELLA 2009b: 286.

⁵⁷ Per una disamina sull'origine dei tripodi fenici vedi BOTTO 2000: 63-98; il nostro frammento è avvicinabile al frammento num. 6 del catalogo di Nora, CAMPANELLA 2009b: 287; un piede di mortaio-tripode è stato rinvenuto nella cisterna US 500 del Cronario, CAMPANELLA 2008: 149, CRON 500/288; mortai dello stesso tipo, privi però della doppia linea sull'orlo, sono presenti anche negli insediamenti della Penisola Iberica, come ad esempio a Sa Caleta di Ibiza, sempre in contesti di VII secolo a.C., RAMON TORRES 2007: 25, r-33, fig. 42, i-13; GÓMEZ BELLARD 2000: fig. 8, 1-3.

esame autoptico dei frammenti, di impasto rosato, con i tipici vacuoli degli impasti nord-africani (fig. 18, 254, 269). Ipotesi appropriata per una forma molto diffusa nel Mediterraneo arcaico, ancora inquadrabile nel pieno VII secolo a.C., e che si ritrova sia in Oriente⁵⁸ che in Occidente, in particolare a Cartagine⁵⁹, nella Penisola Iberica⁶⁰ e nella stessa Sardegna⁶¹.

Non mancano le forme chiuse, tra le quali ricordiamo due fondi di brocchette con pareti esterne completamente verniciate di rosso (fig. 19, 192-193); un collo con attacco dell'ansa in *red slip* (fig. 19, 190) che trova confronti con un esemplare rinvenuto nel villaggio di Sant'Imbenia e databile anch'esso tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII secolo a.C.⁶² e un collo di una brocca con orlo espanso acroma (fig. 19, 191).

Le brocche con orlo espanso sono solitamente forme ceramiche destinate ad uso funerario, ma non mancano nelle aree abitative⁶³, probabilmente utilizzate come porta unguenti; il frammento 191 presenta esclusivamente parte del collo acromo, ma finemente lisciato, che lo caratterizza subitaneamente come appartenente a questa forma per la strozzatura interna, funzionale al passaggio di liquidi oleosi⁶⁴. Il pezzo, per l'andamento diritto del collo e per la particolare conformazione interna, si avvicina a un frammento recentemente edito per l'insediamento di Nora⁶⁵.

Conclusioni

In conclusione, le stratigrafie e i materiali del Vano II G analizzati fin'ora, ci parlano di una porzione di abitazione civile di VII secolo a.C., che nella sua struttura costruttiva adotta soluzioni comuni ad ambienti arcaici che ritroviamo nel resto del Mediterraneo fenicizzato, come l'utilizzo del tufo pressato per i pavimenti, le conchiglie per renderlo più tenace, gli zoccoli in pietra e gli alzati in mattoni crudi delle strutture murarie. Anche il materiale rinvenuto in questi strati è coerente col panorama formale fenicio d'Occidente, sottolineando una comune *koinè*, sebbene persistano inalterate le specificità regionali che nelle diverse aree sviluppano una propria originalità e ricercatezza.

Il rinvenimento seppur minimo in questo caso specifico, di ceramica da cucina di tradizione indigena in associazione a materiale fenicio, nonché la presenza di materiali definiti "ibridi" in Sardegna⁶⁶ come in altre aree del Mediterraneo, sono, infatti, la testimonianza dell'esistenza di gruppi familiari misti nelle colonie fenicie d'Occidente⁶⁷. In questa popolazione composita la donna è il soggetto dominante all'interno della casa, a lei è dato il compito di cucinare, scegliere i cibi e scegliere gli strumenti d'uso⁶⁸; questi non sono riflessi passivi di una struttura sociale e produttiva, ma possono partecipare attivamente alla sua trasformazione⁶⁹. Negli elementi di cultura materiale leggiamo, semplificato, un meccanismo più complesso di fusione di usi, costumi e quotidianità che altrimenti rimarrebbe invisibile; l'apporto di nuove tecnologie e l'assorbimento di tradizioni secolari danno infatti vita a processi di cambiamento e trasformazioni del nuovo tessuto sociale⁷⁰.

Le ceramiche rinvenute in questo contesto sono la testimonianza materiale dei rapporti e dei commerci che l'insediamento sulcitano intesseva con i maggiori centri costieri del Mediterraneo. La presenza in questo contesto di materiale proveniente dall'estremo Occidente mediterraneo, tra cui alcuni frammenti di anfore commerciali e ceramica da mensa, consolida le testimonianze dei rapporti che già dall'epoca arcaica intercorsero tra la Sardegna, e in particolare tra il centro di *Sulky*, e la Penisola Iberica⁷¹. Le restanti forme vascolari rinvenute sono comunque tra quelle più tipiche del panorama fenicio sulcitano, già recuperate, nella maggior parte dei casi, nei contesti arcaici dei precedenti scavi degli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso⁷². I principali confronti con gli altri siti isolani si ritrovano in massima parte con le ceramiche recentemente edite per gli scavi dell'area del Foro romano di Nora, sia

⁵⁸ BIKAI 1978: tav. X, 33.

⁵⁹ VEGAS 1999: 179-180, form. 49, Abb. 87b; VEGAS 2000: 362, fig. 8, 62.

⁶⁰ RUIZ MATA 1985: 256, fig. 6, 10; MAAS LINDEMANN 1982: tav. 9, 245.

⁶¹ PERRA 2005: 188-189, fig. 9, a-b.

⁶² OGGIANO 2000a: 246, fig. 9, 8.

⁶³ Numerosi esemplari sono stati rinvenuti nello stesso abitato sulcitano, BARTOLONI 1990: 50-52, fig. 10.

⁶⁴ BARTOLONI 1983: 44.

⁶⁵ Il suddetto frammento è datato al secondo quarto del VI secolo a.C., nel nostro caso la giacitura stratigrafica fa propendere per una datazione non oltre la seconda metà del secolo precedente, BOTTO 2009a: 199, n. cat. 128.

⁶⁶ POMPIANU 2010c: 28-29, fig. 4; PERRA 2007, 105; per la presenza di elementi di tradizione nuragica in contesti funerari GUIRGUIS 2010b: 19-28, in particolare un'olla ibrida è presente nella tomba 253 della necropoli di Monte Sirai, GUIRGUIS 2010b, 124-125, figg. 206-207.

⁶⁷ DELGADO HERVÁS 2010: 36-38.

⁶⁸ Una interessante visione della problematica è analizzata in GUIRGUIS 2012, 25-40.

⁶⁹ DELGADO HERVÁS 2010: 30-31.

⁷⁰ ROPPA 2012.

⁷¹ BARTOLONI 2008: 1608; POMPIANU 2010a: fig. 13; CARENTI, UNALI: cds.

⁷² BARTOLONI 1990; BERNARDINI 1990; BERNARDINI 2000.

per la relativa vicinanza geografica tra i due insediamenti che per la costante ricerca sul campo che nei due siti prosegue oramai da decenni⁷³.

Ritroviamo in questo contesto, ad esempio, una corposa seriazione di bacini arcaici, per alcuni dei quali possiamo indicare una produzione sulcitana, in particolare il tipo con orlo pendulo che si presenta in diverse varianti nei maggiori centri sardi, e sulcitani in particolare, come il Nuraghe Sirai o Monte Sirai. Per il periodo arcaico si sottolinea un rapporto privilegiato con le coste occidentali del Mediterraneo, che continuerà per tutto il periodo punico e ellenistico. I reperti rinvenuti all'interno delle stratigrafie indagate testimoniano questo rapporto precoce e continuo già dai primi decenni di fondazione della colonia sulcitana.

Catalogo:

168-Cron 10, US 3418

Dimensioni: diam. max. 10, 6 cm; h. 2,6 cm.

Descrizione: Frammento di anfora residua esclusivamente dell'orlo superiormente apicato, ingrossato internamente. La superficie esterna è ingobbiata di chiaro, quella interna è priva di lavorazione.

Colore e impasto: Impasto rosato, poco depurato, con inclusi di colore nero e bianco, il maggiore di 3 mm. di diam.; sezione 2.5 YR 6/8 *light red*; par. esterna 7.5 YR 8/3 *pink*.

Datazione: fine VII secolo a.C.

Cfr. FINOCCHI 2009: 386, num. cat.174.

169-Cron 10, US 3418

Dimensioni: diam. fondo 20,8 cm; h. 8 cm.

Descrizione: Frammento relativo a fondo a tromba di un grosso supporto per anfore da trasporto. Il fondo presenta piano d'appoggio con sezione arrotondata, il piano di posa è abraso dall'uso. Le pareti sono prive di lavorazione, con superfici leggermente abrase e porose.

Colore e impasto: Impasto poco depurato, con grossi inclusi in sezione e in superficie; cottura a *sandwich*; sezione 7.5 YR 4/1 *dark gray*

Datazione: Fine VIII-inizi VII secolo a.C.

Cfr. BARTOLONI 1990: 42, fig. 3, 231

170-Cron 10, US 3418

Dimensioni: diam. fondo 15,2 cm; h. 10 cm.

Descrizione: Frammento relativo a fondo di un grosso supporto per anfore da trasporto. Il fondo presenta piano d'appoggio con sezione sub-triangolare arrotondata, il piano di posa è abraso dall'uso. Le pareti sono prive di lavorazione, con superfici porose.

Colore e impasto: Impasto poco depurato, con grossi inclusi in sezione e in superficie; cottura a *sandwich*; sezione 7.5 YR 5/1 *gray*; par. esterna 10 YR 6/3 *pale brown*.

Datazione: Fine VIII-inizi VII secolo a.C.

Cfr. BARTOLONI 1990: 42, fig. 3, 231

171-Cron 10, US 3418

Dimensioni: diam. max. 20 cm; h. 3 cm.

Descrizione: Frammento di tripode residuo dell'orlo, della vasca poco profonda e dell'attacco del piede triangolare. L'orlo è estroflesso, pendulo, allargato, con bordi abrase; la parete dell'orlo è caratterizzata da due linee incise sovrapposte. Le superfici non sono lavorate, porose.

Colore e impasto: Impasto nocciola, poco depurato; sezione 2.5 YR 4/1 *dark gray*; pareti 10 YR 6/4 *light yellowish brown*.

Datazione: VII secolo a.C.

Cfr. CAMPANELLA 2009b: 287, num. cat. 6.

172-Cron 10, US 3418

Dimensioni: diam. max. 20 cm; h. 4,5 cm.

Descrizione: Frammento di bacino, residuo dell'orlo e porzione di parete. L'orlo è pendulo, con spessore piatto e bordi arrotondati, presenta segni di bruciato. Le pareti non sono lavorate, con superfici abrase, porose.

Colore e impasto: Impasto marrone, poco depurato, inclusi di varie dimensioni di 0,7 mm di diam.; cottura a *sandwich*; sezione 10 YR 4/1 *dark gray*; pareti 7.5 YR 6/6 *reddish yellow*.

Datazione: Fine VIII-inizi VII secolo a.C.

⁷³ Vedi da ultimo BONETTO, FALEZZA, GHOTTO 2009.

Cfr. MARRAS 1981: 197-198, fig. 6,7; BERNARDINI 2000: 39, fig. 6, 1-3; PERRA 2005: 188-189, fig. 9, in particolare c-d; CAMPANELLA 2009b: 253-254, fig. 7.

173-Cron 10, US 3418

Dimensioni: diam. max 13 cm; h. 9,5 cm.

Descrizione: Frammento di pentola di impasto residua dell'intero profilo. Presenta orlo svasato apicato, parete fortemente arrotondata, con ansa orizzontale a sezione circolare, che si imposta subito sotto l'orlo. Il fondo è arrotondato, manca il piano d'appoggio, probabilmente concavo. La parete esterna presenta forti tracce di bruciato, con superficie porosa, non lavorata. Parete interna lisciata a spatola della quale restano tracce sulla superficie.

Colore e impasto: Impasto granuloso, poco depurato; sezione 10 YR 3/1 *very dark gray*.

Datazione: VII secolo a.C.

Cfr. MONTIS 2004; BERNARDINI 2005; BERNARDINI 2006: 122-126.

174-Cron 10, US 3418

Dimensioni: diam. fondo 7,4 cm; h. 3,4 cm.

Descrizione: Frammento di forma da fuoco, residua del fondo e di parte della parete; fondo appiattito, non distinto, usurato il piano d'appoggio. Le superficie sono ricoperte da patina cinerognola.

Colore e impasto: Impasto granuloso, poco depurato; sezione 2.5 YR 5/1 *gray*; pareti 5YR 5/1 *black*.

Datazione: VII secolo a.C.

Cfr. BARTOLONI 1985: 180; BOTTO 2009b: 360, nn. 11-12.

175-Cron 10, US 3418

Dimensioni: diam. fondo 6,4 cm; h. 1,5 cm.

Descrizione: Frammento di forma da fuoco, residua del fondo e di parte della parete; fondo convesso, non distinto, usurato il piano d'appoggio. Le superficie sono ricoperte da patina cinerognola.

Colore e impasto: Impasto granuloso, poco depurato; sezione 2.5 YR 5/1 *gray*; pareti 5YR 5/1 *black*.

Datazione: VII secolo a.C.

Cfr. BARTOLONI 1985: 180; BOTTO 2009b: 360, nn. 11-12.

176-Cron 10, US 3418

Dimensioni: diam. max. esterno 25 cm; h. 2 cm.

Descrizione: Frammento di piatto residuo dell'ampia tesa, con orlo estroflesso, stacco netto della vasca abbastanza profonda. La superficie interna è rivestita in *red slip* lucida e coprente; la parete esterna è steccata.

Colore e impasto: Impasto marrone, poco depurato; sezione 7.5 YR 4/1 *dark gray*; vernice 2.5 YR 4/6 *red*.

Datazione: VII secolo a.C.

Cfr. BERNARDINI 1990: 88-89, fig. 9. BOTTO 2009a: 104.

177-Cron 10, US 3418

Dimensioni: h. 2 cm.

Descrizione: Frammento di piatto residuo della tesa e dell'attacco della vasca; pareti molto spesse. La superficie interna è rivestita in *red slip*; superficie esterna non lavorata.

Colore e impasto: Impasto poco depurato, con cottura a *sandwich*; sezione 10 R 4/1 *dark reddish gray*; vernice 10 YR 5/4 *red*; par. esterna 7.5 YR 5/6 *strong brown*.

Datazione: VII secolo a.C.

178-Cron 10, US 3418

Dimensioni: h. 1,5 cm.

Descrizione: Frammento di piatto residuo della tesa e dell'attacco della vasca. La superficie interna è rivestita in *red slip*; superficie esterna con segni di steccatura.

Colore e impasto: Impasto poco depurato; sezione 7.5 YR 3/1 *very dark gray*; vernice 7.5 YR 5/4 *brown*; par. esterna 2.5 YR 4/6 *red*.

Datazione: VII secolo a.C.

179-Cron 10, US 3418

Dimensioni: h. 1,5 cm.

Descrizione: Frammento di piatto residuo della tesa e dell'orlo. La tesa è ampia, con orlo leggermente svasato. La superficie interna è rivestita in *red slip* scura, molto coprente; superficie esterna con segni di steccatura.

Colore e impasto: Impasto scuro, poco depurato; sezione 7.5 YR 4/1 *dark gray*; vernice 2.5 YR 4/6 *red*; par. esterna 7.5 YR 5/4 *brown*.

Datazione: VII secolo a.C.

180-Cron 10, US 3418

Dimensioni: diam. max. 21 cm; h. 4 cm.

Descrizione: Frammento di coppa carenata residua della parete e dell'orlo svasato e arrotondato. La superficie interna e lo spessore dell'orlo sono rivestite in *red slip*, coprente, lucida e di buona fattura; sulla superficie esterna sono visibili i segni della steccatura.

Colore e impasto: Impasto rosato, abbastanza depurato; sezione 7.5 YR 3/1 *very dark gray*; vernice 2.5 YR 4/6 *red*.

Datazione: VII secolo a.C.

181-Cron 10, US 3418

Dimensioni: diam. max. 14 cm; h. 2,5 cm.

Descrizione: Frammento di coppa carenata residua della parete, dell'orlo fortemente svasato, arrotondato con sezione subtriangolare. La superficie interna e lo spessore dell'orlo sono rivestite in *red slip* lucida e coprente che si stacca a scaglie; sulla superficie esterna sono visibili i segni della steccatura.

Colore e impasto: Impasto rosato, ben depurato; sezione 5 YR 6/6 *reddish yellow*; vernice 2.5 YR 4/6 *red*.

Datazione: VII secolo a.C.

Cfr. BERNARDINI 1990, p. 82, fig. 1, 2

182-Cron 10, US 3418

Dimensioni: diam. max. 14 cm; h. 2 cm.

Descrizione: Frammento di coppa carenata residua della parete, dell'orlo fortemente svasato e arrotondato. La carena è marcata, con sezione appuntita. La superficie interna e lo spessore dell'orlo sono rivestite in *red slip*, che si stacca a scaglie; sulla superficie esterna sono visibili i segni della steccatura.

Colore e impasto: Impasto rosato, poco depurato; sezione 5 YR 6/6 *reddish yellow*; vernice 2.5 YR 4/6 *red*.

Datazione: VII secolo a.C.

Cfr. BERNARDINI 1990: 82, fig. 1, 2

183-Cron 10, US 3418

Dimensioni: diam. max. 22 cm; h. 3 cm.

Descrizione: Frammento di coppa carenata residua della parete, dell'orlo fortemente svasato, arrotondato con sezione subtriangolare. Le superfici sono acrome, quella interna è steccata e lisciata, mentre la superficie esterna è semplicemente lisciata con andamento orizzontale.

Colore e impasto: Impasto rosato, poco depurato; sezione 5 YR 6/6 *reddish yellow*

Datazione: VII secolo a.C.

184-Cron 10, US 3418

Dimensioni: diam. max. 14 cm; h. 2 cm.

Descrizione: Frammento di coppa residua della parete, dell'orlo e della carena. L'orlo è appuntito, leggermente svasato, pareti diritte con carena mediana. Le pareti sono acrome, con steccatura superficiale, con presenza di forti incrostazioni.

Colore e impasto: Impasto rosato, poco depurato, nonostante sporadici inclusi in sezione di 3 mm di diam.; sezione 5 YR 6/6 *reddish yellow*.

Datazione: VII secolo a.C.

185-Cron 10, US 3418

Dimensioni: diam. max. 13 cm; h. 3,8 cm.

Descrizione: Frammento di coppa carenata probabilmente relativa alla parte superiore di una doppia patera. Presenta orlo estroflesso, a sezione sub-triangolare, superiormente appiattito, lo spessore è rivestito in vernice rossa. La superficie interna è steccata, priva di vernice; la superficie esterna è steccata e lisciata, decorata da due linee di colore nero sulla parete.

Colore e impasto: Impasto rosato, poco depurato; sezione 5 YR 4/4 *reddish brown*; vernice 2.5 YR 4/8 *red*.

186-Cron 10, US 3418

Dimensioni: diam. alla carena esterna 10,6 cm; h. 4 cm.

Descrizione: Frammento di coppa carenata probabilmente relativa alla parte superiore di una doppia patera, priva dell'orlo e dello stelo. Le pareti sono acrome, abbastanza spesse. La superficie interna della vasca presenta una piccola crepa, lisciata a mano in antico. L'interno dello stelo presenta patina cinerognola.

Colore e impasto: Impasto grigio/nocciola, poco depurato, con cottura a *sandwich*; sezione 7.5 YR 5/4 *brown*.

187-Cron 10, US 3418

Dimensioni: diam. max. alla carena esterna 20 cm; h. 1,8 cm.

Descrizione: Frammento di coppa carenata residua della parete e della carena. La carena è marcata, con sezione arrotondata. La superficie interna è rivestita in *red slip*; sulla superficie esterna sono visibili i segni della steccatura.

Colore e impasto: Impasto rosato, poco depurato; sezione 5 YR 4/3 *reddish brown*; vernice 5 YR 6/6 *reddish yellow*.

Datazione: VII secolo a.C.

188-Cron 10, US 3418

Dimensioni: h. 1,6 cm.

Descrizione: Frammento di coppa carenata residua della parete e della carena. La carena è marcata, con sezione arrotondata. Le pareti sono annerite dal fuoco; la superficie interna è lisciata, su quella esterna sono visibili segni di steccatura.

Colore e impasto: Impasto nero, bruciato.

Datazione: metà VII secolo a.C.

Cfr. BERNARDINI 2000: 37; 53, fig. 15, 11.

189-Cron 10, US 3418

Dimensioni: h. 1,3 cm.

Descrizione: Frammento di piatto realizzato a mano, probabilmente imitazione di piatto fenicio, con piccola tesa estrofflessa e orlo arrotondato. Superfici con impressioni digitali.

Colore e impasto: Impasto nocciola poco depurato, con cottura a *sandwich*; sezione 7.5 YR 3/1 *very dark gray*; pareti 7.5 YR 5/3 *brown*.

190-Cron 10, US 3418

Dimensioni: diam. max. al collo 6 cm; h. 3 cm.

Descrizione: Frammento di forma chiusa, residua del collo con carena arrotondata sulla quale è impostata l'ansa a fascia. La superficie esterna è rivestita in *red slip*, steccata in senso verticale. La parete interna è priva di lavorazione, l'andamento segue la curvatura della parete esterna.

Colore e impasto: Impasto rosato, compatto, ben depurato; sezione 2.5 YR 6/8 *light red*; vernice 10 R 4/6 *red*.

Datazione: fine VIII, inizi VII secolo a.C.

Cfr. OGGIANO 2000a: 246, fig. 9, 8.

191-Cron 10, US 3418

Dimensioni: diam. max. alla risega interna 3 cm; h. 3,2 cm.

Descrizione: Frammento di forma chiusa residua del collo, riferibile probabilmente riferibile ad una brocca con orlo espanso. La parete interna risulta scheggiata, presenta un solco e una bombatura funzionale alla discesa del liquido. La parete esterna è diritta, con solco decorativo sulla parte superiore, superficie lisciata in senso verticale.

Colore e impasto: Impasto rosato, abbastanza depurato, compatto; sezione 2.5 YR 7/8 *light red*; par. esterna 5 YR 4/3 *reddish brown*.

Datazione: seconda metà VII secolo a.C.

Cfr. BOTTO 2009a: 199, n. cat. 128, confronti per la forma del collo ma non per la resa delle superfici, nel nostro caso il pezzo sembrerebbe leggermente più antico.

192-Cron 10, US 3418

Dimensioni: diam. fondo 6,8 cm; h. 5,6 cm.

Descrizione: Frammento di forma chiusa residua del fondo e di buona parte della parete obliqua. Il fondo è distinto, leggermente concavo, con alcune chiazze di patina cinerognola. La parete esterna è completamente rivestita in *red slip* scura, corposa e coprente, in superficie si notano segni di steccatura orizzontale; la parete interna non è lavorata, si notano le righe del tornio.

Colore e impasto: Impasto arancio, poco depurato; sezione 5 YR 4/3 *reddish brown*; vernice 10 R 3/4 *dusky red*.

Datazione: metà VII secolo a.C.

193-Cron 10, US 3418

Dimensioni: diam. fondo 5,5 cm; h. 4,5 cm.

Descrizione: Frammento di forma chiusa residua del fondo e di buona parte della parete obliqua. Il fondo è distinto, leggermente concavo. La parete esterna è rivestita in *red slip* scura, corposa e coprente, il piede è risparmiato, in superficie si notano segni di steccatura orizzontale; la parete interna non è lavorata, si notano le righe del tornio.

Colore e impasto: Impasto arancio, poco depurato, cottura a *sandwich*; sezione 7.5 YR 5/1 *gray*; vernice 10 R 4/6 *red*.

Datazione: metà VII secolo a.C.

194-Cron 10, US 3418

Dimensioni: h. 3 cm di media

Descrizione: Tre frammenti della stessa forma, riferibile a un forno del tipo *tannur* di età arcaica. La superficie esterna è lisciata e decorata attraverso vernice rossa cupa, spessa e abbastanza coprente; parete interna compatta, steccata, liscia al tatto, presenta tracce di bruciato in superficie

Colore e impasto: Impasto marrone, granuloso, poco depurato, con inclusi di grosse dimensioni, 3-4 mm di diam.; cottura a *sandwich* con cuore nero

Datazione: VIII-VII sec. a.C.

Cfr.: CAMPANELLA 2008: 215, CRON 500/967

195-Cron 10, US 3418

Dimensioni: h. 4 cm

Descrizione: Frammento di parete di forno tipo *tannur*; parete esterna decorata da una grossa impronta digitale e tre graffiti verticali al di sotto della stessa.

Colore e impasto: Impasto marrone, granuloso, poco depurato, con inclusi di grosse dimensioni, 3-4 mm di diam.; cottura a *sandwich* con cuore nero.

196-Cron 10, US 3418

Dimensioni: h. 4 cm

Descrizione: Frammento di parete di teglia; parete esterna segnata da otto fori non passanti, probabilmente realizzati attraverso uno strumento con punta arrotondata.

Colore e impasto: Impasto marrone, granuloso, poco depurato, con inclusi di grosse dimensioni, 3-4 mm di diam.; cottura a *sandwich* con cuore nero.

Datazione: VIII-VII sec. a.C.

Cfr.: BOTTO 2009b: 361-362, fig. 24

209-Cron 10, US 3429

Dimensioni: h. 6 cm.

Descrizione: Frammento di anfora residua della parete e di buona parte dell'ansa. La parete presenta marcata carenatura, sulla quale si imposta l'ansa verticale a orecchia molto schiacciata, a sezione circolare.

Colore e impasto: Impasto rosato, poco depurato, con interno grigio; in sezione inclusi scuri e quarzosi.

Datazione: VII secolo a.C.

Cfr.: BARTOLONI 1988a: 28, fig. 3; RAMON TORRES 1995: 229-231, figg. 195-198; FINOCCHI 2009: 374, con bibliografia di riferimento.

253-Cron 10, US 3444

Dimensioni: diam. max. 20 cm; h. 1,7 cm.

Descrizione: Frammento di piatto residuo della tesa, dell'orlo e parte della vasca profonda. L'orlo presenta doppia risega con bordi arrotondati. La superficie interna, la tesa e lo spessore dell'orlo sono rivestiti in *red-slip* opaca, molto coprente, leggermente porosa; sulla superficie esterna si notano segni di steccatura. Tesa leggermente inclinata verso l'interno, con attacco netto della vasca. Produzione Occidentale.

Colore e impasto: Impasto color mattone, duro, depurato e compatto; sezione 5 YR 4/6 *yellowish red*; vernice 10 R 3/6 *dark red*.

Datazione: VII secolo a.C.

Cfr.: BARTOLONI 1996: 75, p. 170, figg. 14 e 88; BARTOLONI 2000b: pp. 174-175, fig. 37, 161; VEGAS 2000, p. 356, fig. 2, 5; DOCTER 2000, p. 142, fig. 10.

262-Cron 10, US 3452

Dimensioni: diam. max. 12 cm; h. 3,5 cm.

Descrizione: Frammento di anfora cordiforme, residua dell'orlo e di parte della spalla. L'orlo è esternamente dritto con bordo apicato e ingrossato internamente. Pareti oblique, superfici non lavorate. Produzione Occidentale.

Colore e impasto: Impasto rosato, duro, abbastanza compatto e depurato, con piccoli inclusi bianchi in sezione; colorazione differente tra parete interna ed esterna; par. esterna rosata 7.5 YR 6/6 *reddish yellow*; par. interna grigia 6/1 *gray*.

Datazione: prima metà VII secolo a.C.

Cfr. BARTOLONI 1988a: 28, fig. 3; RAMON TORRES 1995: 229-231, figg. 195-198; FINOCCHI 2009: 374, con bibliografia di riferimento.

263-Cron 10, US 3452

Dimensioni: diam. max 21 cm; h. 1,2 cm.

Descrizione: Frammento di piatto residuo dell'ampia tesa e dell'orlo, leggermente svasato, con orlo arrotondato. Superficie interna rivestita in *red-slip* coprente, corposa ma poco lucida; superficie esterna steccata.

Colore e impasto: Impasto poroso, abbastanza depurato; sezione 5 YR 6/6 *reddish yellow*.

Datazione: VII secolo a.C.

264-Cron 10, US 3452

Dimensioni: h. 2,2 cm.

Descrizione: Frammento di forma aperta di produzione corinzia, residua di porzione di parete. Le superfici verticali sono porose, non lucidate, la parete interna è verniciata con colore scuro, la parete esterna è dipinta da sei strisce orizzontali scure.

Colore e impasto: Impasto depurato, leggermente poroso; sezione 10 YR 6/4 *light yellowish brown*; vernice 7.5 YR 4/2 *brown*.

Datazione: VII-VI secolo a.C.

291-Cron 10, US 3461

Dimensioni: diam. max 22 cm; h. 5,7 cm.

Descrizione: Frammento di vaso a cestello realizzato a mano, residuo dell'orlo e della parete obliqua con presa; la piccola bugna forata è impostata subito sotto l'orlo, leggermente prominente la parete. L'orlo è leggermente svasato, con sommità apicata. La superficie esterna è lisciata, mentre quella interna è priva di lavorazione.

Colore e impasto: Impasto grigio, non depurato, con grossi inclusi; sezione 5 YR 4/1 *dark gray*; par. esterna tra 5YR 6/4 *light reddish brown* e 5 YR 4/1 *dark gray*.

Datazione: Fase preistorica sub-Ozieri

Cfr. USAI 1990: 106-107, Fig. 3, e-f.

Antonella Unali

Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione, Università degli Studi di Sassari

E-mail: antonellaunali@gmail.com

BIBLIOGRAFIA

- BARTOLONI P., 1983, "Studi sulla ceramica fenicia e punica di Sardegna", in *Collezione di Studi Fenici* 15, Roma.
- BARTOLONI P., 1985, "Nuove testimonianze arcaiche da Sulci", in *Nuovo Bullettino Archeologico Sardo* 2: 167-192.
- BARTOLONI P. 1988a, "Le anfore fenicie e puniche di Sardegna", in *Studia Punica* 4, Roma.
- BARTOLONI P. 1988b, "Sant'Antioco: Area del Cronicario. Campagne di scavo 1983-1986. Anfore fenicie e puniche da Sulcis", in *Rivista di Studi Fenici* 16: 91-110.
- BARTOLONI P., 1990, "Sant'Antioco: area del Cronicario (campagne di scavo 1983-86). I recipienti chiusi di uso domestico e commerciale", in *Rivista di Studi Fenici* 18, 37-80.
- BARTOLONI P., 1996, "La necropoli di Bitia-I", in *Collezione di Studi Fenici* 38, Roma.
- BARTOLONI P., 2000a, "La necropoli di Monte Sirai - I", in *Collezione di Studi Fenici* 41, Roma.
- BARTOLONI P., 2000b, "La tomba 88 della necropoli fenicia di Monte Sirai", in P. BARTOLONI, L. CAMPANELLA (a cura di), *La ceramica fenicia di Sardegna. Dati, problematiche, confronti, Atti del Primo Congresso Internazionale Sulcitano, Sant'Antioco, 19-21 settembre 1997*, *Collezione di Studi Fenici* 40, Roma: 17-28.
- BARTOLONI P., 2008, "Nuovi dati sulla cronologia di Sulky", in J. GONZALEZ-P. RUGGERI-C. VISMARA, R. ZUCCA (a cura di), *Atti del XVII Convegno di Studi L'Africa Romana, Siviglia 14-17 dicembre 2006*, Roma: 1601-1612.
- BARTOLONI P., 2010, "Nuove cronologie sulcitane", in A. FERJAOUI (a cura di), *Carthage et les autochtones de son empire du temps de Zama, Hommage a Mhamed Hassine Fantar, Colloque International organisé à Siliiana et Tunis du 10 au 13 Mars 2004*, Tunis: 37-40.
- BERNARDINI P., 1988, "S. Antioco: area del Cronicario (Campagne di scavo 1983-86). L'insediamento fenicio", *Rivista di Studi Fenici* 16, 75-89.

- BERNARDINI P., 1990, "S. Antioco: area del Cronario (Campagne di scavo 1983-86). La ceramica fenicia: forme aperte", in *Rivista di Studi Fenici* 18: 81-99.
- BERNARDINI P., 2000, "I Fenici nel Sulcis: la necropoli di San Giorgio di Portoscuso e l'insediamento del Cronario di Sant'Antioco", in P. BARTOLONI, L. CAMPANELLA (a cura di), *La ceramica fenicia di Sardegna. Dati, problematiche, confronti, Atti del Primo Congresso Internazionale Sulcitano*, Sant'Antioco, 19-21 settembre 1997, *Collezione di Studi Fenici* 40, Roma: 29-62.
- BERNARDINI P., 2005, "Recenti indagini nel santuario tofet di Sulci", in A. SPANÒ GIAMMELLARO, (a cura di), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici*, Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000, Palermo: 1059-1070.
- BERNARDINI P., 2006, "La regione del Sulcis in età fenicia", in *Sardinia Corsica et Baleares Antiquae* 4: 109-149.
- BIKAI P. M., 1978, *The pottery of Tyre*, Warminster.
- BOTTO M., 2000, "Tripodi siriani e tripodi fenici dal Latium Vetus e dall'Etruria Meridionale", in P. BARTOLONI, L. CAMPANELLA (a cura di), *La ceramica fenicia di Sardegna. Dati, problematiche, confronti, Atti del Primo Congresso Internazionale Sulcitano*, Sant'Antioco, 19-21 settembre 1997, *Collezione di Studi Fenici* 40, Roma: 63-98.
- BOTTO M., 2005, "Nora e i commerci fenici nell'estremo occidente mediterraneo attraverso lo studio della documentazione ceramica", in A. SPANÒ GIAMMELLARO (a cura di), *Atti del V Congresso Internazionale di studi Fenici e Punici*, Marsala-Palermo 2-8 ottobre 2000, Palermo: 1045-1057.
- BOTTO M., 2009a, "La ceramica da mensa e da dispensa fenicia e punica", in J. BONETTO, G. FALEZZA, A. R. GHIOTTO (a cura di), *Nora. Il Foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità (1997-2006), II. 1. I materiali preromani (Scavi di Nora, I)*, Padova: 97-238.
- BOTTO M., 2009b, "La ceramica fatta a mano", in J. BONETTO, G. FALEZZA, A.R. GHIOTTO (a cura di), *Nora. Il Foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità (1997-2006), II. 1. I materiali preromani (Scavi di Nora, I)*, Padova: 359-372.
- BOTTO M., 2011, "1992-2002: dieci anni di prospezioni topografiche a Nora e nel suo territorio", in J. BONETTO, G. FALEZZA (a cura di), *Vent'anni di scavi a Nora. Ricerca, formazione e politica culturale 1990-2009 (Scavi di Nora, II)*, Padova: 57-82.
- CALTABIANO A., SPAGNOLI F., 2010, "Mozia: La ceramica fenicia arcaica dal sondaggio stratigrafico III nella zona D", in L. NIGRO (a cura di), *Motyā and the Phoenician Ceramic Repertoire between the Levant and the West 9th-6th century BC*. Proceedings of the International Conference held in Rome, 26th February 2010, *Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica* 5, Roma: 117-150
- CAMPANELLA L., 2008, "Il cibo nel mondo fenicio e punico d'Occidente. Un'indagine sulle abitudini alimentari attraverso l'analisi di un deposito urbano di *Sulky* in Sardegna", in *Collezione di Studi Fenici* 43, Pisa-Roma.
- CAMPANELLA L., 2009a, "La ceramica da cucina fenicia e punica", in J. BONETTO, G. FALEZZA, A. R. GHIOTTO (a cura di), *Nora. Il Foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità (1997-2006), II. 1. I materiali preromani (Scavi di Nora, I)*, Padova: 295- 358.
- CAMPANELLA L., 2009b, "La ceramica da preparazione fenicia e punica", in J. BONETTO, G. FALEZZA, A.R. GHIOTTO (a cura di), *Nora. Il Foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità (1997-2006), II. 1. I materiali preromani (Scavi di Nora, I)*, Padova: 247-294.
- CAMPUS F., LEONELLI V., 2000, *La tipologia della ceramica nuragica*, Viterbo.
- CANINO G, MANUNZA M., MELIS R., MELIS M. G., USAI E., 1998, "L'Eneolitico in Sardegna", in D.C. GENICK (a cura di), *Criteri di nomenclatura e di terminologia inerente alla definizione delle forme vascolari del Neolitico-Eneolitico e del Bronzo/Ferro*, Atti del Congresso di Lido di Camaiore, 26-29 marzo 1998, Firenze: 241-257.
- CARENTI G., UNALI A., "Ancient trade and crafts in Sardinia: the evidence from Sulcis", in 16th Symposium on Mediterranean Archaeology, *"Identity & Connectivity"*, 1-3 March, Florence (Italy): cds.
- COSSU T., 2005, "Il pane in Sardegna dalla Preistoria all'età romana", in AA. VV. (a cura di), Sassari: 52-59.
- DELGADO HERVÁS A., 2010, "De las cocinas coloniales y otras historia silenciadas: domesticidad, subalternidad e hibridación en las colonias fenicias occidentales", in C. MATA PARREÑO, G. PÉREZ JORDÀ, J. VIVES FERRÁNDIZ SÁNCHEZ (a cura di), *De la cuina a la taula. IV Reunió d'Economia en el Primer Millenni a.C., Saguntum extra-9*, Valencia: 27-42.
- DELGADO HERVÁS A., 2008, "Cerro del Villar, de enclave comercial a periferia urbana: dinámicas coloniales en la bahía de Málaga entre los siglos VIII y VI a.C.", in D. GARCÍA, I. RUBERT, I. MORENO MARTÍNEZ, F. GRACIA ALONSO (a cura di), *Contactes. Indígenes i fenicis a la Mediterrània occidental entre els segles VIII i VI a.n.e.*, Alcanar: 69-88.
- DI GENNARO F., DEPALMAS A., 2011, "Forni, teglie e piastre fittili per la cottura: aspetti formali e funzionali in contesti archeologici ed etnografici", in F. LUGLI, A. A. STOPPIELLO, S. BIAGETTI, *Atti del IV Convegno Nazionale di Etnoarcheologia*, Roma 17-19 maggio 2006, BAR International Series 2235: 56-61.
- DI STEFANO C. A., 2009, "La necropoli punica di Palermo. Dieci anni di scavi nell'area della caserma Tuköry", in *Biblioteca di Sicilia Antiqua* 4, Pisa-Roma.

- DOCTER R.F., 2000, "Pottery Graves and Ritual I: Phoenicians of the first generation in Pithekoussai", in P. BARTOLONI, L. CAMPANELLA (a cura di), *La ceramica fenicia di Sardegna. Dati, problematiche, confronti, Atti del Primo Congresso Internazionale Sulcitano*, Sant'Antioco, 19-21 settembre 1997, *Collezione di Studi Fenici* 40, Roma: 135-149.
- FINOCCHI S., 2009, "Le anfore fenicie e puniche", in J. BONETTO, G. FALEZZA, A. R. GHIOTTO (a cura di), *Nora. Il Foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità (1997-2006)*, II. 1. *I materiali preromani (Scavi di Nora, I)*, Padova: 373-468.
- GÓMEZ BELLARD C., 2000, "La ceramica fenicia de Ibiza", in P. BARTOLONI, L. CAMPANELLA (a cura di), *La ceramica fenicia di Sardegna. Dati, problematiche, confronti, Atti del Primo Congresso Internazionale Sulcitano*, Sant'Antioco, 19-21 settembre 1997, *Collezione di Studi Fenici* 40, Roma: 176-191.
- GONZALEZ PRATS A., 2008, "Avance de los análisis de caracterización de las cerámicas de la Fonteta", in J.P. VITA, J.Á. ZAMORA (a cura di), *Nuevas perspectivas II: la arqueología fenicia y púnica en la Península Ibérica*, Cuadernos de Arqueología Mediterránea 18: 53-79.
- GONZÁLEZ PRATS A., RUIZ SEGURA E., GARCIA MENARGUEZ A., 1999, "La Fonteta. 1997. Memoria Preliminar de la segunda campaña de excavaciones ordinarias en la ciudad fenicia de la desembocadura del río segura, Guardamar (Alicante)", in A. GONZÁLEZ PRATS (a cura di), *La cerámica fenicia en Occidente. Centros de producción y áreas de comercio*, Actas del I Seminario Internacional Sobre Temas Fenicios, Alicante: 257-301.
- GUIRGUIS M., 2005, "Storia degli studi e degli scavi a Sulky e a Monte Sirai", in *Rivista di Studi Fenici* 33: 13-29.
- GUIRGUIS M., 2010a, "Il repertorio ceramico fenicio della Sardegna: differenziazioni regionali e specificità evolutive", in L. NIGRO (a cura di), *Motya and the Phoenician Ceramic Repertoire between the Levant and the West 9th-6th century BC*. Proceedings of the International Conference held in Rome, 26th February 2010, *Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica* 5, Roma: 173-210.
- GUIRGUIS M., 2010b, *Necropoli fenicia e punica di Monte Sirai. Indagini archeologiche 2005-2007*, Ortacesus.
- GUIRGUIS M., 2011, "Una struttura sommersa nella laguna di Sulky (Sant'Antioco – Sardegna)", in *Sardinia Corsica et Baleares Antiquae* 6: 87-102.
- GUIRGUIS M., 2012., *Tyrio fundata potenti. Temi sardi di archeologia fenicio-punica*, Sassari.
- GUIRGUIS M., ENZO S., PIGA G., 2009, "Scarabei dalla necropoli fenicia e punica di Monte Sirai. Studio cronotipologico e archeometrico dei reperti rinvenuti tra il 2005 e il 2007", in *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae* 7: 101-116.
- MANSELL K., 2010, "Carthage aux VIII et VII siècles av.J.C.: Des autochtones dans la métropole punique?", in A. FERJAOUI (a cura di), *Carthage et les autochtones de son empire du temps de Zama, Hommage a Mhamed Hassine Fantar, Colloque International organisé à Siliana et Tunis du 10 au 13 Mars 2004*, Tunis: 283-294.
- MAAS LINDEMANN G., 1982, *Toscanos. Die Westphönikisches Niederlassung an der Mundung des Río de Vélez. Grabungskampagne 1971 und die Importdatierte Westphönikisches des 7/6 Jhs v. Chr.*, *Madriden Forschungen* 6, Berlin.
- MARRAS L.A., 1981, "Saggio di esplorazione stratigrafica nell'acropoli di Monte Sirai", in *Rivista di Studi Fenici* 9: 187-209.
- MONTIS I., 2004, "Il tofet di Sulcis: le urne dello scavo 1995", in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano* 21: 57-93.
- MUSCOSO S., 2008, "Il Museo "Ferruccio Barreca" di Sant'Antioco: Le tipologie vascolari della necropoli punica", in *Sardinia Corsica et Baleares Antiquae* 6: 9-40.
- NIEMEYER H. G., SCHUBART H., 1975, *Trayamar. Die Phönizischen Kammergräber und die Niederlassung an der Algarrobo-Mundung*, *Madriden Beiträge* 4, Mainz.
- OGGIANO I., 2000a, "La ceramica fenicia di Sant'Imbenia (Alghero-SS)", in P. BARTOLONI, L. CAMPANELLA (a cura di), *La ceramica fenicia di Sardegna. Dati, problematiche, confronti, Atti del Primo Congresso Internazionale Sulcitano*, Sant'Antioco, 19-21 settembre 1997, *Collezione di Studi Fenici* 40, Roma: 235-258.
- OGGIANO I., 2000b, "L'area F di Nora: un'area sacra sul promontorio del Coltellazzo", in C. TRONCHETTI (a cura di), *Ricerche su Nora-I (anni 1990-1998)*, Cagliari: 211-242.
- PERRA C., 2005, "Una fortezza fenicia presso il nuraghe Sirai di Carbonia. Gli scavi 1999-2004", in *Rivista di Studi Fenici* 33: 169-205.
- PERRA C., 2007, "Fenici e sardi nella fortezza del nuraghe Sirai di Carbonia", *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae* 5: 103-119.
- POMPIANU E., 2010a, "Sulky fenicia (Sardegna): nuove ricerche nell'abitato", in *FOLD&ER* 212, <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-212.pdf>: 1-18.
- POMPIANU E., 2010b, "Un impianto artigianale per la lavorazione del ferro dall'antica Sulky (Sardegna)", in M. MILANESE, P. RUGGERI, C. VISMARA (a cura di), *Atti del XVIII convegno di studi L'Africa Romana*, Olbia 11-14 dicembre 2008, Roma: 1265-1280.

- POMPIANU E., 2010c, "I Fenici a Sulky: nuovi dati dal vano II E dell'area del Cronicario", in *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae* 8: 27-36.
- POMPIANU E., SORO L., cds, "Nuove testimonianze micenee da Sulky (Sardegna)", in *Rivista di Studi Fenici* 39: cds.
- POMPIANU E., UNALI A., cds, "Le origini della colonizzazione fenicia in Sardegna: Sulky", in *Atti del Convegno: Contestualizzare la "prima colonizzazione". Archeologia, fonti, cronologia e modelli interpretativi fra l'Italia e il Mediterraneo*, In memoria di David Ridgway, (Roma, 21-23 giugno 2012): cds.
- RAMON TORRES J., 1995, Las ánforas fenicio-púnicas del Mediterraneo central y occidental, in *Instrumenta* 2, Barcelona.
- RAMON TORRES J., 2007, Excavaciones Arqueológicas en el Asentamiento Fenicio de sa Caleta (Ibiza), in *Cuadernos de Arqueología Mediterránea* 16, Barcelona.
- ROPPIA A., 2012, "L'età del Ferro nella Sardegna centro-occidentale. Il villaggio di Su Padrigheddu (San Vero Milis)", in *FOLD&ER* 252, <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2012-252.pdf>: 1-25.
- RUIZ MATA D., 1985, "Las ceramicas fenicias del Castillo de Doña Blanca (Puerto de Santa María, Cadiz)", in *Aula Orientalis* 3: 241-263.
- RENDELI M., 2005, "La Sardegna e gli Eubei", in P. BERNARDINI, R. ZUCCA (a cura di), *Il Mediterraneo di Herakles*, Roma: 91-124.
- SPANÒ-GIAMMELLARO A., 2000, "La ceramica fenicia della Sicilia", in P. BARTOLONI, L. CAMPANELLA (a cura di), *La ceramica fenicia di Sardegna. Dati, problematiche, confronti, Atti del Primo Congresso Internazionale Sulcitano*, Sant'Antioco, 19-21 settembre 1997, *Collezione di Studi Fenici* 40, Roma: 301-330.
- SCHUBART H., NIEMEYER H. G., PELLICER M., 1969, Toscanos, la factoría paleopúnica en la desembocadura del río Vélez, in *Excavaciones Arqueológicas en España* 66, Madrid.
- TRONCHETTI C., 1988, "Sant'Antioco: area del Cronicario (campagne di scavo 1983-1986). La fase romana", in *Rivista di Studi Fenici* 16, 1: 111-120.
- UNALI A., 2010, "La ceramica attica a vernice nera", in M. MILANESE, P. RUGGERI, C. VISMARA, R. ZUCCA (a cura di), *Atti del XVIII convegno di studi L'Africa Romana*, Olbia 11-14 dicembre 2008, Roma: 1226-1238.
- UNALI A., 2011a, "Contributo su Sant'Antioco arcaica", in *Sardinia Corsica et Baleares Antiquae* 9: 103-114.
- UNALI A., 2011b, "I livelli tardo-punici del Vano IIG nel Cronicario di Sant'Antioco (CI)", in *FOLD&ER* 231, <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2011-231.pdf>: 1-19.
- USAI L., 1990, "Sant'Antioco: area del cronicario. La ceramica preistorica dell'area del cronicario", in *Rivista di Studi Fenici* 18: 103-123.
- VEGAS M., 1999, "Phöniko-Punische keramik aus Kartago", in F. RAKOB (a cura di), *Karthago III. Die deutschen Ausgrabungen in Karthago*, Mainz am Rhein: 94-219.
- VEGAS M., 2000, "Ceramica cartaginese della prima metà del VII sec. a.C.", in P. BARTOLONI, L. CAMPANELLA (a cura di), *La ceramica fenicia di Sardegna. Dati, problematiche, confronti, Atti del Primo Congresso Internazionale Sulcitano*, Sant'Antioco, 19-21 settembre 1997, *Collezione di Studi Fenici* 40, Roma: 355-370.